

PROGETTO MOSTRA

BALDASSARRE CASTIGLIONE E RAFFAELLO

VOLTI E MOMENTI DELLA VITA DI CORTE

a cura di Vittorio Sgarbi e Elisabetta Soletti

Urbino, Palazzo Ducale, Sale del Castellare

18 luglio - 1 novembre 2020

Nell'anno raffaellesco, la città di Urbino intende celebrare con una importante mostra Baldassarre Castiglione, figura di primo piano nel clima culturale e nel quadro politico dei primi decenni del Cinquecento.

Figlio di Cristoforo Castiglione e di Aloisia Gonzaga, egli nasce a Casatico (Mantova) nel 1478. Nel 1490 viene mandato dal padre a Milano dove si forma la sua ampia cultura classica e umanistica alla scuola di Giorgio Merula e di Demetrio Calcondila, e le lingue e le letterature classiche, in particolare il greco, rimangono le predilette dallo scrittore come testimoniano le lettere e l'inventario della sua ricca biblioteca. Dopo la morte del padre, 1499, rientra a Mantova dove inizia la sua carriera diplomatica al servizio di Francesco Gonzaga. Nel 1504 si trasferisce a Urbino presso la corte di Guidobaldo di Montefeltro. Durante gli anni urbinati compie numerose missioni, tra cui quella del 1506 in cui si reca in Inghilterra presso Enrico VII. Dal 1513 al 1516 in qualità di ambasciatore del duca di Urbino si stabilisce a Roma durante il papato di Leone X, e in quel periodo si rinsaldarono i legami di amicizia e di affinità intellettuale che lo univano ai protagonisti, artisti e letterati, della vita culturale di quegli anni fin dalla stagione urbinata, tra cui P. Bembo, L. di Canossa, A. Beazzano, Raffaello, B. Dovizi da Bibbiena, G. G. Calandra, A. Tebaldeo, C. Gonzaga, Giuliano de' Medici, G. Romano, L. Leonbruno. Rientrato a Mantova dopo la morte della moglie Ippolita Torelli, nel 1520 abbraccia lo stato ecclesiastico e nel 1524 viene nominato da Clemente VII nunzio apostolico in Spagna alla corte di Carlo V. Muore a Toledo l'8 febbraio 1529 di febbre pestilenziale.

Il *Cortegiano*, edito a Venezia nel 1528, ma già noto anni prima nella cerchia degli amici in veste manoscritta, è l'opera a cui si lega la fama di Castiglione ed è uno dei primi grandi libri europei moderni, come documenta la sua straordinaria diffusione in Italia e in tutta Europa nel XVI secolo, numerosissime infatti sono le traduzioni in spagnolo, francese, inglese, tedesco, polacco, latino. Scrittore nutrito della migliore tradizione classica e umanistica, Castiglione ha lasciato un'abbondante messe di testi in prosa e in poesia. Nel 1506, a Urbino coautore Cesare Gonzaga, ha composto l'egloga *Tirsi*, trasparente elogio della duchessa Elisabetta Gonzaga, inoltre sonetti e canzoni, e i *Carmina*, tra cui le elegie *De morte Raphaelli pictoris*, *De Elisabetha canente*, e quella *Qua fingit Hippoliten suam ad se ipsum scribentem*. Del massimo interesse sono le *Lettere famigliari e diplomatiche*, ora disponibili nell'edizione critica a cura di A. Stella, G. La Rocca, U. Morando (Torino, Einaudi 2016). L'imponente *corpus* epistolare, sono 1779 quelle ad oggi raccolte, consente di ripercorrere dall'interno e dal punto di vista di un attivo partecipante le vicende storiche dei primi decenni del Cinquecento intrecciate ad un'intensa vita familiare, e rappresenta un documento di straordinaria vitalità e vivacità descrittiva della vita delle corti nel primo Rinascimento Italiano. Tra le *Lettere* più

importanti da punto di storico e artistico conviene citare almeno quella scritta in collaborazione con Raffaello a Leone X sul recupero delle rovine romane (1519); quella a Clemente VII della fine del 1527 in cui Castiglione si difende dalle calunnie sulla sua presunta responsabilità in relazione ai terribili fatti del Sacco di Roma, e quella, veemente, in risposta alle velenose accuse di Alfonso Valdès, influente segretario di Carlo V (fine del 1528).

Dalle *Lettere di Castiglione* si possono estrarre numerosi passi nei quali l'autore ricorda momenti della sua vita e del cenacolo di artisti e letterati negli anni trascorsi nelle corti di Urbino e di Roma. In essi si parla di parate e di fatti d'arme, di teatro e di musica, di cerimonie e di feste, si sottolinea l'importanza di vestire abiti eleganti, si elogia la studiata piacevolezza del discorrere nutrita dalla profonda conoscenza della cultura classica e moderna. Questi passi, che corrispondono alle qualità del perfetto cortigiano via via elencate nel dialogo, introdurranno le sezioni della mostra. Aiuteranno inoltre a comprendere la natura dei rapporti di amicizia che uniscono Castiglione a grandi artisti (Gian Cristoforo Romano, Raffaello, Lorenzo Leombruno, Giulio Romano), nonché a letterati, ambasciatori e alti funzionari delle corti coinvolti nelle vicende politiche e letterarie degli anni 1500-1528. Va messo inoltre in rilievo il rapporto di stima e di fiducia, di affinità culturale che lega negli anni lo scrittore a papi, cardinali e a signori di cui era al servizio, Federico Gonzaga e in particolare Isabella d'Este, che in due occasioni si rivolgono a lui anche quale intermediario per sollecitare opere di Raffaello. Questi i legami si alimentano anche sulla condivisa passione per il collezionismo. Rivolgendosi per lo più ai suoi amici o alla madre Castiglione parla di oggetti a lui carissimi, quadri, strumenti musicali, abiti, tessuti, gioielli, cammei, bronzi, marmi antichi, da custodire gelosamente in luoghi sicuri, lontani da occhi indiscreti, alcuni dei quali inseguiti tenacemente. *Le Lettere* ci illuminano, passo passo, sulla cultura, sui gusti e sulle preferenze artistiche dello scrittore, oltreché sulle tappe della sua carriera diplomatica; consentono di seguirlo nei fatti e nelle azioni, ma soprattutto fotografano dal vivo e dall'interno affanni affetti e dolori della sua vita quotidiana. *Le Lettere* sono anche una guida preziosa e indispensabile per leggere dall'interno il *Cortegiano*, rappresentano una sorta di affascinante sinopia dell'opera maggiore, uno specchio senza ombre che ci aiuta a comprendere la natura complessa e poliedrica del testo.

SEZIONI DELLA MOSTRA

I SEZIONE

Il palazzo di Urbino.

Il dialogo si apre con l'elogio di Federico di Montefeltro e della corte urbinata sotto la guida di Guidubaldo e della moglie, la duchessa Elisabetta Gonzaga, e accanto a lei Emilia Pio. Sono queste due dame celebrate da artisti e da poeti che guidano con grazia e raffinata ironia l'andamento delle conversazioni del *Cortegiano*. All'elogio del primo libro corrisponde specularmente quello del successore Francesco Maria della Rovere e di sua moglie Eleonora Gonzaga che si legge all'inizio del quarto libro. Sono molti e celebri i ritratti e i disegni, opera

di Tiziano, Raffaello, Leonardo, dei duchi di Urbino, di Isabella d'Este (definita nelle fonti "prima donna del mondo"), di Ippolito d'Este, di Francesco Maria della Rovere, di Eleonora Gonzaga, di Leone X, di Clemente VII.

- Jacomotto Veneziano (?), *Ritratto di fra Luca Pacioli con un allievo*, 1495 circa, Napoli, Capodimonte.

Di sicura provenienza urbinata, raffigura Luca Pacioli davanti a un tavolo su cui poggiano dei solidi platonici, un dodecaedro, strumenti di calcolo e di misura. Alle sue spalle è un giovane, identificato in Guidubaldo da Montefeltro dedicatario della *Summa de aritmetica, geometria, proporzioni et proporzionalità*. Il particolare più interessante è il complicato rombicaedro di cristallo appeso alla destra del matematico nelle cui facce interne si specchia il palazzo di Urbino.

- Luca Pacioli, *Summa de aritmetica, geometria, proporzioni et proporzionalità*, Paganino de' Paganini, Venezia, 1494, Biblioteca Nazionale, Torino, XV V 101.

Parte integrante della sezione è lo Studiolo di Federico di Montefeltro, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Rimasto miracolosamente intatto, celebra e rispecchia nella sua decorazione - in pittura e in legno intarsiato - le virtù e il valore politico e militare del fondatore del mito di Urbino, uniti alla passione per gli *studia humanitatis*, per l'arte e per la scienza. In un certo senso questo microcosmo di bellezza condensa di riflesso come in un ritratto l'immagine di ciò in cui deve eccellere e distinguersi il *perfetto cortegiano*.

- Pedro Berruguete, *Ritratto di Federico da Montefeltro col figlio Guidubaldo*, 1475, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Altre opere

- Anonimo scultore messinese, *Ritratto di Isabella d'Este*, bassorilievo in marmo entro una cornice di legno dipinta in oro e blu, 1506, Barcellona, Collezione Malagelada;
- Giovanni Bandini detto Giovanni dell'Opera, *Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino*, Busto in marmo, 1540-99, Firenze, villa di Poggio Imperiale.

sotto-sezione multimediale

Ritratti di Stato. I signori di Urbino Mantova Ferrara e Roma e le più celebri donne di palazzo.

- Piero della Francesca, *Ritratti di Battista Sforza e di Federico da Montefeltro*, 1460-73, Firenze, Gallerie degli Uffizi.
- Raffaello (attribuito a), *Ritratto di Guidubaldo da Montefeltro*, 1502-04 ca., Firenze, Gallerie degli Uffizi.
- Leonardo da Vinci, *Ritratto di Isabella d'Este*, carboncino, sanguigna e pastello su carta, 1499-1500, Parigi, Louvre.
- Tiziano, *Ritratto di Isabella d'Este*, 1534-36, Vienna, Kunsthistorisches Museum.
- Tiziano Vecellio, *Ritratto di Federico Gonzaga*, 1529, Madrid, Prado.
- Tiziano, *Ritratto di Francesco Maria della Rovere*, 1536-38, Firenze, Gallerie degli Uffizi.

- Tiziano, *Ritratto di Eleonora Gonzaga*, 1536-38, Firenze, Gallerie degli Uffizi.
- Raffaello (attribuito a), *Ritratto di Elisabetta Gonzaga*, 1504 ca., Firenze, Gallerie degli Uffizi.

II SEZIONE

Ritratti dell'anima. Il cenacolo urbinato e romano

- Raffaello, *Ritratto di Baldassarre Castiglione*, 1516-19
riproduzione di FACTUM ARTE (Adam Lowe).

opere

- Cristoforo dell'Altissimo, *Ritratto di Baldassarre Castiglione*, olio su tavola, 1552-1568, Gallerie degli Uffizi;
- Bernardino Campi, *Ritratto di Baldassarre Castiglione*, Como, Musei Civici, Palazzo Volpi;
- Giuliano Bugiardini, *Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Innocenzo Cybo*, 1523-25, olio su tela, cm 157 x 117,5 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini;
- Tiziano, *Ritratto del cardinale Pietro Bembo*, 1545-1546, olio su tela, 114 x 97 cm, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte;
- Tiziano, *Ritratto di Giulio Romano*, 1536, Mantova, Museo Civico di Palazzo Te.

sotto-sezione multimediale

Ritratti dell'anima

- Raffaello e aiuti, *Ritratto del Cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena*, 1516-19, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria Palatina;
- Raffaello, *Ritratto di Tommaso Inghirami detto Fedra*, 1510-16, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria Palatina;
- Raffaello, *Autoritratto con Giulio Romano* (?), 1519-20, Parigi, Louvre;
- Tiziano, *Ritratto di Giulio Romano*, 1536, Mantova, Museo Civico di Palazzo Te;
- Raffaello, *Ritratto di Andrea Navagero e Agostino Beazzano*, 1516, Roma, Galleria Doria Pamphilj;
- Raffaello (attribuito a), *Ritratto di Giuliano de' Medici*, 1515 ca., New York, Metropolitan Museum;
- Tiziano Vecellio (attribuito a), *Ritratto di Pietro Bembo* (?), 1514 ca., Besançon, Musées des Beaux-arts et d'Archéologie;
- Giovanni Bellini, *Ritratto di Pietro Bembo* (?), 1505, Windsor, Castle.

sotto-sezione multimediale

Opere collegate a Castiglione

- Raffaello, *Piccola Sacra Famiglia*, 1518-19 ca, Parigi, Louvre.

Il dipinto con coperta mobile era di proprietà di Castiglione che l'aveva ricevuto in eredità da Bernardo Dovizi.

- Raffaello, *San Giorgio e il drago*, 1505-06, Washington, National Gallery of Art.

San Giorgio esibisce sull'armatura l'onorificenza dell'ordine della Giarrettiera attribuita a Guidubaldo di Montefeltro da Enrico VII e consegnata nelle mani di Castiglione durante la sua missione nel 1506.

III SEZIONE

Armi e armature

Primo e fondamentale requisito per il buon cortigiano è conoscere e praticare l'arte delle armi. Numerose sono le richieste rivolte da Castiglione alla madre per il suo equipaggiamento: celate di guanti, scarpe di ferro, lance, spade balestre, pugnali e stocchi. Parimenti egli ha molto a cuore l'acquisto o la vendita di cani di razza, cavalli purosangue e muli per i trasporti. Per i suoi animali chiede selle, staffe, bardature per fatti d'arme, cavalcate di diporto, sfilate e tornei.

Opere dall'Armeria Reale di Torino (immagini allegate):

- armatura da torneo

- bastone da comando di Alfonso I d'Este

- celata

- morso da cavallo

- Polidoro da Caravaggio e Maturino da Firenze, *Rotella di gala con presa di una città*, olio su legno, secondo quarto del XVI secolo, Torino, Palazzo Madama.

IV SEZIONE

La musica

Grandi dame, come Isabella d'Este, signori e cortigiani amavano la musica e il canto. Saper suonare e cantare erano nobili qualità del cortegiano. Questo amore per la musica trova conferma nelle lettere di Castiglione, che parla di alcuni suoi cari strumenti ("una mia violetta ch'è lì nel mio camerino", "la mia viola che ho lì a Mantua"). Le esecuzioni si intrecciano con la ricerca appassionata di pezzi rari e curiosi, come l'organo di alabastro che Castiglione si impegna ad acquistare per conto di Federico Gonzaga.

sezione multimediale.

V SEZIONE

Abiti per feste, tornei, parate

La vita di corte, con i suoi rituali mondani, esigeva, oltre a cospicue spese, cura e raffinatezza nel vestire in ogni occasione. Costante e insistita nel tempo è la richiesta di Castiglione alla madre di velluti, broccati, sete, guarnizioni di pelliccia di panni e *scuffiotti* e così via. Il possesso di un ricco guardaroba, di molti tessuti e di capi d'abbigliamento di vario genere è documentato nell'inventario dei suoi beni.

- per la bellezza dei disegni acquerellati di cavalieri in abiti lussuosi da parata o da torneo si può richiedere il ms. Cl. VIII 1 della Fondazione Querini Stampalia di Venezia. In assenza dell'originale si possono eseguire le riproduzioni (il manoscritto, commissionato e appartenente in origine ai conti Trivulzio di Milano, è stato pubblicato con il titolo *Il libro del sarto*, a cura di P. Getrevis, Ferrara 1987).

riproduzioni di abiti dalla collezione privata di Mara Bertoli:

- riproduzione dell'abito nero di Lucrezia Borgia da Bartolomeo Veneto
- costume maschile in tre pezzi (giubbone, calzoni e camicia) in velluto manuale Bevilacqua

VI SEZIONE

Il collezionismo

La passione per il collezionismo rafforza i legami di amicizia di Castiglione con Bernardo Dovizi, Giulio Romano, Andrea Piperario, Pietro Bembo, ma anche è materia di suggerimenti e scambi di giudizi con Isabella d'Este, Federico Gonzaga e altri grandi signori.

Secondo la consuetudine della tradizione illustre la memoria delle personalità più ragguardevoli è affidata a medaglie celebrative tratte da disegni di famosi artisti.

medaglie

- medaglia con il ritratto di Pietro Bembo, opera di Valerio Belli, conio in acciaio conservato a Firenze, Museo del Bargello;
- medaglia con il ritratto di Pietro Bembo, opera di Danese Cattaneo, Firenze, Museo del Bargello;
- medaglia con il ritratto Leone X, 1513, Firenze, Museo del Bargello;
- medaglia con il ritratto di Emilia Pio, opera di Adriano Fiorentino, Firenze, Museo del Bargello;
- Gianfrancesco Ruberti, medaglia con ritratto di Francesco II Gonzaga, Torino, Armeria Reale;
- Gian Cristoforo Romano, medaglia con ritratto di Isabella d'Este Gonzaga, Torino, Armeria Reale;
- Bartolomeo Melioli, medaglia con ritratto di Francesco II Gonzaga, Torino, Armeria Reale.

da riprodurre con strumenti multimediali

- medaglia con ritratto di Castiglione su disegno di Giulio Romano (attribuito a) 1523 ca., Londra, British Museum, da riprodurre con mezzi multimediali;
- medaglia con ritratto di Elisabetta Gonzaga, opera di Adriano Fiorentino, 1495, Londra, British Museum, da riprodurre con mezzi multimediali.

La passione di Castiglione, stando a quanto si ricava dalle lettere, è volta soprattutto alla ricerca e all'acquisto di teste di marmo, piccoli bronzi, cammei, avori e vasi antichi, per l'acquisto dei quali i suoi consulenti più fidati sono Andrea Piperario e Giulio Romano, mentre in qualche caso le sue ricerche sono svolte su incarico di Isabella d'Este o di Federico Gonzaga. Al di là delle testimonianze delle lettere, per avere la misura della mole impressionante delle collezioni, è sufficiente scorrere il testamento e l'inventario dei beni di Castiglione.

Altre opere da esposte saranno anelli, bracciali, collane, pietre preziose (perle, diamanti, ambre, coralli, rubini, agate....). Si pensi al pendente a forma di S che orna la fronte della duchessa Elisabetta nel ritratto di Raffaello agli Uffizi, gioiello particolarmente caro a Castiglione che a più riprese e a vario titolo ne parla nelle lettere. Quanto il gioiello fosse caro a Castiglione lo conferma inoltre il fatto che compare quale ornamento sul rilievo marmoreo della sua tomba disegnata da Giulio Romano nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Curtatone.

- selezioni di oggetti da collezioni e istituzioni private (della Fondazione Cavallini Sgarbi: cofanetti e specchio).

VII SEZIONE

La biblioteca di Castiglione: manoscritti e edizioni antiche.

VIII.1

Manoscritti e edizioni del *Cortegiano*

VIII. 2

Opere minori di Baldassarre Castiglione

VIII. 3

Manoscritti e edizioni antiche delle Lettere

VIII. 4

La biblioteca di Castiglione

Uomo di vasta e solidissima cultura possedeva, per l'epoca, una imponente biblioteca che ammontava a 184 volumi (alcuni manoscritti), a cui si aggiungono altri 40 libri riportati a Mantova dalla Spagna e affidati alla madre dopo la morte dello scrittore.

ELENCO VOLUMI E MANOSCRITTI

Firenze

Biblioteca Laurenziana

- Ms. L. *Ashburhamiano* 409: ms. inviato da Castiglione dalla Spagna su cui si fonda l'edizione a stampa, il testimonio è di gran pregio anche per la splendida legatura Grolier.

Città del Vaticano

Biblioteca Apostolica Vaticana

- Vat Lat. 8203: Baldassar Castiglione, Cesare Gonzaga, *Tirsi*, con dedica alla duchessa Elisabetta Gonzaga, ms. membranaceo autografo di C. Gonzaga
- Vat Lat. 729: *Rime cortigiane* codice membranaceo, 1490 circa, legato in pelle, allestito da Filippo Schiafenati per essere trasmesso in omaggio alla duchessa. Canzoniere miscellaneo di 260 testi, quasi tutti strambotti, in cui primeggia il nome del poeta cortigiano Serafino Aquilano.

Venezia

Biblioteca Marciana

Risale al periodo urbinato, un altro codice di rime dedicato alla duchessa Elisabetta Gonzaga:

- MS. It. IX, 143: P. Bembo, *Rime*, 1510- marzo 1511.

Fondazione Querini Stampalia

- ms. Cl. VIII 1.

Mantova

Archivio Stato

- fondo privato *Gentilizio Castiglioni*, copia della lettera a Leone X, minuta autografa;
- AN registrazioni, 1529, cc. 31-36: contiene le carte del testamento di Castiglione, redatto dal notaio Bartolomeo Sampaolo il 25 giugno 1529, dove si legge l'elenco dei beni lasciati in eredità da B. C.

Torino

Archivio di Stato

- Biblioteca antica X Iv 14, frontespizio Los quattros libros del Cortesano compuestos en italiano por el Conde Balthasar Castellon, Barcelona, P. Monpesat, 1534;
- Biblioteca antica, Manoscritti, conte Baldassar Castiglione, (Jb. lx 5, c. 386). *Raccolta di lettere manoscritte di B. C.*, codice cartaceo, di grafia cinquecentesca.

Biblioteca Nazionale Universitaria

- Fondo Antico, A II 27: Bibbia Poliglotta, detta Complutense, che presenta il testo in ebraico, caldeo, greco e latino, a cura di D. Lopez de Zuñiga e F. Ximénez, stampata a Alcalá de Henares nel 1514-1517, in 6 volumi;
- Fondo Antico, Ris. 70. 1: copia della Bibbia Complutense di gran pregio dell'edizione di Anversa, Plantin, 1569-72.

Biblioteca Reale

- Collocazione I, 45, 6: B. Castiglione, *Il Libro del Cortegiano, editio princeps*, Venezia, nelle case d'Aldo Romano e d'Andrea d'Asola suo suocero, 1528;
- Collocazione P.M.3: P. Giovio, *Dialogo dell' imprese militari e amorose*, Roma, A. Barre, 1555;
- Collocazione F 2733: P.A. Serassi, *Lettere del Conte Baldessar Castiglione*, Padova, Comino, 1769-1771, due volumi, richiedere vol. II (a p. 147 la lettera a Clemente VII).

Pesaro

Biblioteca e Museo Archeologico Oliveriani

- Iuuenalis. Persius, (Venetiis : in ædibus Aldi, mense Augusto 1501)[78] carte ;
- Le terze rime di Dante (Venetijs : in aedib. Aldi accuratissime, men. Aug. 1502), [244] c. ;
- Catullus. Tibullus. Propertius, (Venetiis : in aedibus Aldi, mense Ianuario, 1502) [152] carte;
- Publii Ouidii Nasonis, quae hoc in libello continentur. Fastorum. Libri 6. De tristibus. Libri 5. De Ponto. Libri 4 [Venezia : Aldo Manuzio 1.] (Venetijs : in academia Aldi, mense Febr. 1503) [204] carte;
- Pontani Opera. Vrania, siue de stellis libri quinque. Meteororum liber unus. De Hortis hesperidum libri duo. Lepidina siue postorales pompae septem. Item Meliseus Mæon Acon. Hendecasyllaborum libri duo. Tumulorum liber unus. Neniæ duodecim. Epigrammata duodecim. Quæ uero in toto opere habeantur in indice, qui in calce est, licet uidere [Venezia: Aldo Manuzio & Andrea Torresano] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani soceri, 1513) 255, [1] carte ;
- Valerius Max. Exempla quatuor et viginti nuper inuenta ante caput de ominibus [Venezia : Aldo Manuzio 1. & Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae soceri, mense octobri 1514) 216 carte;
- Lucanus (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae soceri, mense Iulio 1515), 137, [3] carte ; 8°
- Lucretius [Venezia : Aldo Manuzio, 1. & Andrea Torresano, 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Ianuario 1515) [8], 125, [3];

- Scenecae [!] Tragoediae [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Venetijs : in aedibus Aldi et Andreae soceri, mense Octobri 1517)
- Ex 14. T. Liuij Decadibus. Prima, tertia, quarta, in qua praeter fragmenta 3, & 10 libri, quae in Germania nuper reperta, hic etiam continentur,... Epitome singulorum librorum 14 decadum. Historia omnium 14 decadum in compendium redacta ab L. Floro. Polybij lib. 5 de rebus Romanis latinitate donati a Nicolao Perotto. [Venezia : eredi di Aldo Manuzio <1.> & Andrea Torresano <1.>] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Martio 1518-1521) 4 v.;
- Statii Syluarum libri 5. Achilleidos libri 12. Thebaidos libri 2. Orthographia et flexus dictionum graecarum omnium apud Statium cum accentib. et generib. ex uarijs utriusque linguae authoribus [Venezia : eredi di Aldo Manuzio <1.> & Andrea Torresano <1.>] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Ianuario 1519) 294, [2];
- L. Apuleii Metamorphoseos, siue Lusus asini libri 11. Floridorum 4. De deo Socratis 1. De philosophia 1. Asclepius Trismegisti dialogus eodem Apuleio interprete ... Isagogicus liber Platonicae philosophiae per Alcinoum philosophum Graece impressus ..[Venezia : eredi di Aldo Manuzio <1.> e di Andrea Torresano <1.>] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense maio 1521) 266 [i.e. 264], [28] c.;
- In hoc volumine haec continentur. Rhetoricorum ad C. Herennium lib. 4. M.T. Ciceronis De inuentione lib. 2. Eiusdem De oratore ad Quintum fratrem lib. 3. Eiusdem De claris oratoribus, qui dicitur Brutus, lib. 1. Eiusdem Orator ad Brutum lib. 1. Eiusdem Topica ad Trebatium lib. 1. Eiusdem Oratoriae partitiones lib. 1. Eiusdem De optimo genere oratorum praefatio quaedam. Index rerum notabilium, quae toto opere continentur, per ordinem alphabetin [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Octobri 1521) [16], 245, [1];
- Ex Plauti comoediis 20. quarum carmina magna ex parte in mensum suum restituta sunt 1522. Index uerborum, quib. paulo abstrusiorib. Plautus utitur. Argumenta singularum comoediarum. Authoris uita. Tralatio [!] dictionum graecarum [Venezia : Aldo Manuzio 1. e eredi & Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani Soceri, mense iulio, 1522) [14], 284 c.;
- C. Valerii Flacci Argonautica. Io. Baptistae Pij carmen ex quarto Argonauticon Apollonij. Orphei Argonautica innominato interprete [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, mense maio 1523) 146, [2] carte.